

Teatro**La classe operaia va sul palco** di Rita Cirio

Drammaturgia Censis si potrebbe definire "Il lavoro rende liberi" di Vitaliano Trevisan: due atti unici ambientati nel profondo Nord Est: protagonista del primo - "Scandisk" - è la classe operaia, che non va più in Paradiso come negli anni Settanta e nei film di Elio Petri, ma vuole invece andare a vivere a Cuba finanziandosi con una rapina e la classe borghese - "Defrag" - che ha

per emblema una mamma e due figlie sull'orlo di una crisi coniugale. Drammaturgia Censis perché analisi che vuole essere informata dei fatti di un pezzettino, significativo, della società italiana. Se qualcuno si chiedeva che fine ha fatto la classe operaia, un tempo - i soliti anni Settanta - molto fotogenica al cinema in teatro in letteratura, beh, eccola: quattro operai in tuta come Cipputi (i convincenti Salvatore Cantalupo, Beppe Casales, Matteo Cremon, Denis Fasolo) mentre spostano con il muletto i bancali di legno, e questo potrebbe essere un momento di teatro di Dario Fo o di suoi epigoni di trent'anni fa, ma allora avrebbero progettato di fare la rivoluzione o perlomeno "di andare in culo

al padrone", adesso invece vogliono più realisticamente andare a Cuba per vivere da borghesi, se non proprio da padroni, con i frutti di una modesta rapina senza neppure velleità da esproprio proletario. I bancali si trasformano poi in palcoscenici individuali per la messa in scena dei flussi di coscienza delle tre borghesi: la madre (Anna Bonaiuto) e le due figlie (Michela Cescon e Bruna Rossi) che rinvangano le loro rimostranze di maimaritate. Dopo la Napoli eduardiana di "Sabato, domenica e lunedì" Toni Servillo prosegue la sua ricognizione sulla famiglia italiana traslocando al Nord e per merito della sua attenta regia offre un efficace e credibile rapporto su un campione della nostra società.

